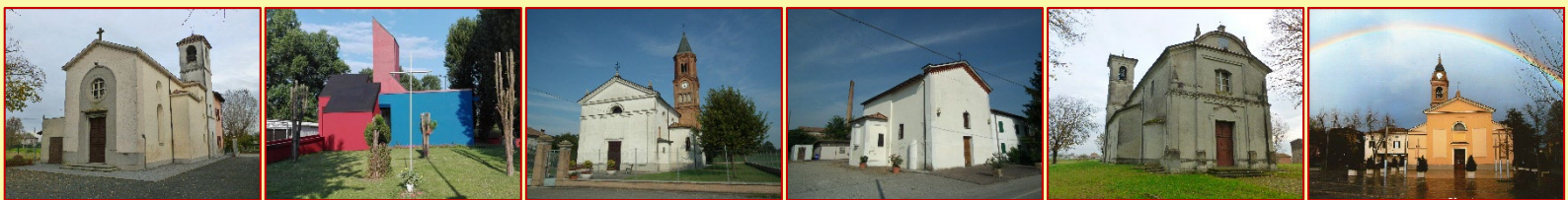


Comunità in cammino

Notiziario della Nuova Parrocchia di SORBOLO,
Bogolese, Casaltone, Enzano, Frassinara, Ramoscello



Verso la Pasqua, senza dimenticare la croce

Pesa la croce

Ormai vicini alla Santa Pasqua, riporto un pensiero del grande sacerdote don Primo Mazzolari, e un mio breve commento.

*“Pesa la croce, pesa la carretta,
ma che te ne importa del peso?
Forse il Maestro ha pesato la croce
prima di abbracciarla?”*

*Se c'è da portare, ma c'è di mezzo il cuore,
l'amore s'attacca sotto senza badare né al carico,
né alla strada”.*

La croce, soprattutto quando giunge improvvisa e pesante, non è facile da accettare e tanto meno da portare.

Eppure, per il cristiano, la croce non è una maledizione o un castigo di Dio, ma il mistero dell'amore incondizionato e della gratuità.

Lo sappiamo bene che quando la croce è vissuta nella prospettiva dell'amore è tutt'altra cosa. Tanto più che la croce è “gemmata” (vedi bassorilievo dell'Antelami nella nostra Cattedrale di Parma), cioè feconda, aperta alla vita e alla gioia per sempre.

San Paolo scrive nella prima lettera ai Corinzi: “Cristo crocifisso è scandalo per i Giudei, stoltezza per i pagani, ma per chi crede è potenza e sapienza di Dio”.

Entriamo allora sempre più in questo “mistero d'amore”, e ricordiamoci a vicenda nella preghiera in questi giorni santi.

Auguro a tutti di vivere una Pasqua di gioia e di risurrezione.

(Don Aldino)

Prepariamoci a incontrare il Risorto

La comunità parrocchiale è fondata essenzialmente sull'incontro. Senza l'incontro, infatti, verrebbe meno

la natura stessa di *comunità*. Questo è il motivo per cui la nostra fede è strutturata essenzialmente sull'azione di incontrarci, di vederci, di stare insieme. La vita parrocchiale è ricchissima di incontri: vi è l'incontro domenicale nel giorno del Signore, in cui la comunità cristiana si riunisce per l'ascolto della Parola e condividere il Pane eucaristico; vi sono gli incontri dei nostri ragazzi per il catechismo; vi sono incontri di carattere pastorale, organizzativo e amministrativo; vi è l'incontro del parroco con le famiglie per la benedizione pasquale.

L'Incontro per eccellenza però è rappresentato dall'esperienza personale che ognuno di noi realizza concretamente e direttamente col Signore Risorto, con Gesù vivo e vero. La Pasqua di Risurrezione, solennità ormai alle porte, rappresenta per ogni cristiano un'occasione particolare per incontrare personalmente il Maestro, ma se noi restiamo legati all'immagine della persona del Gesù storico, vissuto in Palestina intorno agli anni 30, rischiamo di legare la nostra fede semplicemente a un personaggio vissuto nel passato, il quale ha insegnato certamente tante belle cose, l'amore scambievole, il sacrificio per il prossimo, la preghiera rivolta al Padre del cielo, ma se il nostro “credo” si riferisce soltanto al Gesù storico, varrebbe a poco la nostra fede seppur sincera, poiché sarebbe riposta in un personaggio del passato il quale, come tutti i personaggi della storia, nascono, vivono, e poi muoiono, con la conseguenza che fra noi e lui resterebbe comunque un abisso incolmabile sia dal punto di vista del tempo che dello spazio.

È alquanto difficile fare un incontro con un personaggio del passato se non sui libri, o con lo studio, oppure addirittura con l'immaginazione. Con l'evento della Risurrezione, però, Cristo si è *distaccato* dal contesto storico, rendendosi contemporaneo a tutti gli uomini di tutti i tempi, di tutte le etnie, di tutte le nazioni, di tutte le culture. Le nostre belle liturgie,

infatti, le preghiere, i sacramenti, tutta la nostra devozione e perfino la fede stessa, sarebbero ridotti a semplici atti formali se alla base di tutto non vi fosse quell'Incontro così importante e reale col Maestro, e noi sappiamo che incontrare Cristo significa vivere un evento straordinario che cambia radicalmente la nostra vita.

Incontrare Cristo significa risorgere già qui, adesso, in questa vita, e se ognuno di noi sperimenta questo incontro rinasce anche la speranza; la speranza di ricominciare insieme, ogni giorno, poiché è con la costanza, con la pazienza, col lavoro, con la passione, col perdono reciproco che una comunità ritorna a risplendere, a ritrovarsi, a riconoscersi come comunità ecclesiale, il cui collante è rappresentato dall'amore che ci lega, quell'amore indispensabile che ci rende fratelli e che proviene dall'unico, vero e autentico incontro con Signore Risorto. È Lui infatti che ci porta la sua Parola, è Lui che si fa pane per noi, è Lui la nostra Pasqua, e non si stanca mai di ripetere *"Ecco: sto alla porta e busso. Se qualcuno ascolta la mia voce e mi apre la porta, io verrò da lui, cenerò con lui ed egli con me"* (Ap 3,20).

(Don Marco)

"Noi ci stiamo": il cammino dei Cresimandi

È questo il motto salesiano al quale abbiamo aderito nella proposta pastorale per l'anno 2022-23. È una chiamata per i giovani cresimandi a mettersi in gioco con coraggio, offrendo la propria disponibilità per Dio, per la Chiesa e per amore verso il prossimo.

Papa Francesco è in pieno accordo con san Francesco di Sales quando invita i giovani a vivere nella logica dell'estasi. Ha il coraggio di provocare ogni giovane con queste parole: «Che tu possa vivere sempre più quella "estasi" che consiste nell'uscire da te stesso per cercare il bene degli altri, fino a dare la vita». Viviamo l'estasi quando usciamo verso gli altri, quando abbandoniamo le angustie del nostro individualismo e ci apriamo alla bellezza dell'incontro. È una risposta d'amore ad un amore che a nostra volta abbiamo ricevuto. Ciò va vissuto nella concretezza della nostra vita.

A questo proposito abbiamo deciso di conoscere più da vicino uomini e donne che senza riserve, per amore a Dio e al prossimo, hanno speso la loro vita secondo il piano salvifico che Dio aveva predisposto per loro.

La prima tappa è stata a Roma, in occasione della canonizzazione di Artemide Zatti, di Boretto, infermiere e religioso salesiano che per cinquant'anni si è dedicato alla cura dei poveri e dei malati di Viedma, Rio Negro. Lì diresse uno dei primi ospedali della Patagonia Argentina. L'esperienza l'abbiamo vissuta insieme alle famiglie dei cresimandi e qui

abbiamo ricevuto un particolare dono, il papa ha baciato Elisabetta una bimba della nostra comunità.

La seconda tappa è stata il santuario di san Guido Maria Conforti presso la casa madre Saveriana, ove è situato il sarcofago che custodisce le spoglie del santo. Qui abbiamo avuto la testimonianza di un giovane studente saveriano, Sylvain, che ci ha parlato dell'opera missionaria dell'ordine e del suo fondatore. In seguito siamo stati gentilmente ospitati nella corte dalla famiglia Carini, che ci ha mostrato la stanza dove nacque Guido M. Conforti ed insieme abbiamo pregato nella chiesetta della corte.



La terza tappa del nostro cammino "sulle orme dei santi" è stata presso il complesso di San Francesco del Prato a Parma. Un monumento unico al mondo: per il suo grande valore spirituale e culturale, per le sue ardite linee architettoniche, e per la sua parabola storica singolare di chiesa trasformata in carcere. Un patrimonio assoluto dell'arte gotica italiana che oggi finalmente è rinato a nuova vita, restituito alla sua vocazione originaria. Qui padre Francesco ci ha spiegato la storia della Chiesa e ci ha accennato la vita della Beata Anna Maria Adorni, una donna semplice ma forte che accoglieva prostitute e carcerate nella Parma dell'Ottocento, fondatrice della congregazione delle Ancelle dell'Immacolata.

La quarta tappa è stata presso la S.S. Annunziata ove vi è il convento francescano dei frati Minori: qui il priore padre Andrea ci ha parlato della storia di padre Lino. Non era nato a Parma, eppure forse mai nessuno come lui seppe conoscere l'animo dei parmigiani. Entrava nelle case di tutti e da tutti riceveva confidenza: non era colto e godeva l'amicizia dei letterati; era povero ed era chiamato nelle case dei ricchi; per i poveri era un fratello, per i disperati una speranza. Vi fu chi non capì il suo modo di agire, perché aveva qualcosa che lo distingueva dagli altri: la Carità. Una Carità sempre serena e festosa, che lo rese profeta e precursore di tempi nuovi. I ragazzi sono rimasti colpiti dalla sua storia, e visionare la stanza i suoi indumenti e pregare nella sua cella in un clima di profondo raccoglimento credo che li abbia toccati. A

seguire abbiamo visionato l'attuale mensa del povero ove è possibile rendere servizio.

La quinta tappa è stata presso il convento carmelitano delle monache di clausura: qui due sorelle ci hanno dato la testimonianza delle loro vocazioni, abbiamo pregato con loro e ci hanno parlato della figura di Santa Teresa del Bambin Gesù. Parma ha un particolare legame con questa santa, infatti nel primo novecento il Carmelo si distinse per una guarigione miracolosa ricevuta pregando ininterrottamente davanti all'immagine di Teresa di Gesù Bambino, esposto nella chiesa del monastero. Nei primi anni '20, Gabriella Trimusi, una giovane suora appartenente alle Piccole Figlie dei Sacri Cuori di Gesù e Maria, da anni era affetta da una forma tubercolare che le causava dolori acutissimi, febbri costanti e una progressiva incapacità motoria. La medicina riteneva il caso disperato e tutto sembrava irrisolvibile fino a quando, il 24 giugno 1923, Suor Gabriella si recò nella chiesetta del Carmelo e pregò davanti al quadro, senza fermarsi anche quando i suoi dolori aumentavano. Rientrando nella sua cella, sentì l'illuminazione di togliersi il busto rigido senza il quale le era impossibile sorreggersi, non avvertì alcun dolore e fu così che se ne liberò completamente e guarì istantaneamente, inspiegabilmente e permanentemente. Tale miracolo accelerò la spinta verso la canonizzazione della Santa.

Il percorso di queste tappe "sulle orme dei santi", avvenute mensilmente, è stato possibile grazie alla disponibilità delle famiglie dei ragazzi che gentilmente hanno contribuito con i mezzi. Tuttavia il percorso ha toccato anch'essi. Hanno condiviso delle testimonianze, sono rimasti colpiti da questi Santi che non hanno avuto il timore di raggiungere le vette più alte dell'amore, possibili solo con l'aiuto di Dio. Aver incontrato testimoni oculari, pregato con loro, vedere concretamente l'opera compiuta crediamo che abbia lasciato un'impronta nel loro cuore. Se non altro degli interrogativi.

Un'altra cosa che ha contraddistinto i nostri incontri è stato che alle 18 avevamo la nostra messa parrocchiale in cui rendere servizio con il canto, ministranti e preghiera dei fedeli. Al termine della messa, un altro momento che ha contraddistinto i nostri incontri è stato il "terzo tempo": ci fermavamo a mangiare la pizza in canonica con i don, che vorremmo ringraziare per averci supportato per le uscite e supportato per le cene.

Vorremmo ringraziare anche chi ci ha dedicato del tempo presentandoci le varie attività di volontariato presenti a Sorbolo e non solo: Lauretta per conto della Caritas, Adele, Umberto per l'Avis, Stefano per la Croce Rossa, Mauro per volontario nella Casa della Carità di Gaiano, e Chiara, missionaria che si occupa di progetti per la salute materna e infantile in Mozambico.

Per terminare, un pensiero a voi cresimandi: senza timore, nella carità, siate segno tangibile della presenza di Dio nel mondo, con le qualità, inclinazioni, doni e carismi che non sono per voi, ma per gli altri. Siate il sogno di Dio! È questa la via regale che ci ha insegnato il Signore, è questa la via delle beatitudini, è questa la strada della gioia piena.

(Simona Colacino)

La Via Crucis ritrovata



Dopo oltre 50 anni, durante i quali erano state messe in solaio in mezzo alla polvere, sono ritornate al loro posto le 14 stazioni della Via Crucis che fino alla data del terremoto facevano bella mostra di sé nella chiesa parrocchiale di Sorbolo. Ora sono state "riccollocate", dopo un paziente e sapiente

lavoro di restauro, ad opera di **Francesco Pignalosa**, a cui va tutto il nostro più grande ringraziamento, in quanto ad una ad una le ha pulite e sistemate. L'impatto è a dir poco meraviglioso: un aiuto tangibile alla nostra preghiera personale e di gruppo in questo tempo quaresimale.

(Don Aldino)

Incontro sinodale dei Consigli Pastorali con gli insegnanti

Per poter riprendere il cammino sinodale delle chiese in Italia, i Consigli Pastorali delle nuove parrocchie San Benedetto (Sorbolo, Bogolese, Casaltone, Enzano, Frassinara, Ramoscello) e Santa Maria Nascente (Mezzano Inferiore, Casale, Coenzo) hanno deciso di invitare gli insegnanti delle scuole di Sorbolo e Mezzano ad un incontro di ascolto reciproco sul tema dei bambini e dei ragazzi.

Prima dell'incontro, è stato inviato sia ai consiglieri che agli insegnanti un elenco di domande come spunto di riflessione:

1. È evidente su più fronti la grande fatica oggi ad educare e i tanti messaggi fuorvianti. Chi educa oggi e cosa vuol dire educare oggi?
2. Veniamo da un periodo difficile: il Covid ci ha costretti a trovare nuove forme di comunicazione, di ascolto e di dialogo. Come vediamo i ragazzi oggi? Quali cambiamenti?
3. "Siamo tutti nella stessa barca" (Papa Francesco). Sempre più importante è un'alleanza educativa tra

scuola/educatori e le famiglie. A questo proposito, quali esperienze e quali criticità?

4. "Insegnante di religione"... bella definizione! Quale esperienza? Quali opportunità e quali criticità? Quale differenza tra religione a scuola e catechismo?

All'incontro hanno partecipato, oltre ai sacerdoti e alcuni consiglieri, una quindicina di insegnanti dei diversi ordini di scuola. Il confronto è stato utile e costruttivo, con tanti interventi ben articolati. Una prima osservazione che è stata fatta è che sono molto cambiate le figure educative che gravitano attorno ai bambini ed ai ragazzi, purtroppo non tutte conosciute e controllabili dagli adulti (Internet e Social). Compito degli educatori è imparare a conoscere e usare questi strumenti per poterne parlare coi ragazzi e insegnare loro ad utilizzarli in modo corretto.

Altro argomento è l'insegnamento della religione a scuola ed il catechismo: solo quest'ultimo accompagna i bambini alla conoscenza di Dio e li segue nel loro cammino di fede. A questo proposito si evidenzia come molto spesso le famiglie siano lontane dal linguaggio cristiano, per cui diventa difficile per i bambini capire tanti termini che si usano a catechismo e nelle ore di religione.

L'auspicio comune è stato quello di puntare il più possibile ad aprire un dialogo con le famiglie per poter incidere maggiormente sull'educazione dei ragazzi.

(Elisa Mazzoli)

ENZANO. Pasqua di resurrezione

Riportiamo una riflessione di don Tonino Bello.

Vorrei che potessimo liberarci dai macigni che ci opprimono, ogni giorno: Pasqua è la festa dei macigni rotolati. È la festa del terremoto.

La mattina di Pasqua le donne, giunte nell'orto, videro il macigno rimosso dal sepolcro.

Ognuno di noi ha il suo macigno. Una pietra enorme messa all'imboccatura dell'anima che non lascia filtrare l'ossigeno, che opprime in una morsa di gelo; che blocca ogni lama di luce, che impedisce la comunicazione con l'altro. È il macigno della solitudine, della miseria, della malattia, dell'odio, della disperazione del peccato. Siamo tombe alienate. Ognuno con il suo sigillo di morte.

Pasqua, allora, sia per tutti il rotolare del macigno, la fine degli incubi, l'inizio della luce, la primavera di rapporti nuovi; e se ognuno di noi, uscito dal suo sepolcro, si adopererà per rimuovere il macigno del sepolcro accanto, si ripeterà finalmente il miracolo che contrassegnò la resurrezione di Cristo.

È questo l'augurio che ci facciamo: buona Pasqua di Luce.

(Elisa Cugini)

CASALTONE. La gioia della Pasqua

La parola Pasqua significa "passaggio". Per il popolo ebraico indica l'uscita dalla condizione di schiavitù in Egitto, mentre per noi cristiani è la Risurrezione di Gesù: "Per questo la Pasqua non è semplicemente una festa tra le altre: è la «Festa delle feste», la «Solennità delle solennità», come l'Eucaristia è il Sacramento dei sacramenti (il Grande sacramento)" (Catechismo della Chiesa Cattolica 1169).

Il Vangelo di Giovanni ci dice che "La sera di quel giorno, il primo della settimana [...] venne Gesù, stette in mezzo e disse loro: «Pace a voi!». Detto questo, mostrò loro le mani e il fianco. E i discepoli gioirono al vedere il Signore" (Gv 20, 19-20).

Di questa gioia incontenibile, che dovrebbe caratterizzare la vita di ogni autentico cristiano, ci parla Papa Francesco nell'Esortazione apostolica *Evangelii gaudium*: "La gioia del Vangelo riempie il cuore e la vita intera di coloro che si incontrano con Gesù. Coloro che si lasciano salvare da Lui sono liberati dal peccato, dalla tristezza, dal vuoto interiore, dall'isolamento. Con Gesù Cristo sempre nasce e rinasce la gioia" (*Evangelii gaudium*, 1).

Chiediamo a Maria, Madre di Cristo e Madre nostra, di insegnarci ad accogliere la gioia del Risorto e di saperla condividere con i nostri fratelli.

Buona Pasqua!

(Luigi Bevilacqua)

RAMOSCELLO. I lavori sull'antica pieve



Proseguono alacremente i lavori di rifacimento e restauro all'antica pieve di Ramoscello: ora si sta sistemando il tetto gravemente danneggiato dal terremoto e dall'incuria del tempo. Poi si inizierà all'interno.